

# Omelia del Vescovo Claudio Cipolla

## in occasione dell'ingresso del nuovo parroco - 21 ottobre 2018

Innanzitutto sono contento che oggi, insieme a me, ci siano tanti altri preti. La loro presenza significa che tra noi c'è una comunione. E in questa comunione sta anche il senso della mia presenza qui. L'entrata di un prete in una parrocchia è uno dei momenti più belli che io possa vivere perché occuparsi di una parrocchia è occuparsi di tutta la Chiesa...quando una parrocchia sta male, sta male tutta la Chiesa, stiamo male anche noi. La nostra Diocesi conta ben 459 parrocchie ed è importante che ci manteniamo in comunione tra tutti noi. Per questo è così bello che siamo in tanti qui. E non soltanto perché amici di don Mirco, non solo perché preti, ma perché tutti facciamo parte di una stessa comunità cristiana.

### **Adesso inizia la predica....**

La prima cosa che voglio dirvi riguarda un certo imbarazzo che qui da voi, in questa Chiesa, è mitigato dall'arredo: non c'è infatti la solita poltrona del '700 che fa sembrare il prete un "piccolo monarca" !

Un certo imbarazzo perché al termine della celebrazione dirò a Don Mirco di sedersi dove ora sono seduto io. Da qui si presiede la comunità!

Ma il presiedere per noi cristiani non può essere simile al presiedere nella società dove presiedere significa "essere capo", significa "uno è più importante".

Riprendiamo il Vangelo (dove succedono cose che succedono anche tra noi): alcuni fratelli vogliono essere meglio riconosciuti, più visibili, e gli altri si indignano.

Questo succede anche nelle nostre parrocchie, nelle nostre comunità, dove c'è chi vuole farsi vedere più dell'altro, dove uno ha più diritto di un altro, dove "guarda quello cosa ha fatto, cosa ha detto...", comunque per spirito di servizio. Abbiamo dei predecessori nel Vangelo. Ma Gesù coglie questi momenti di crisi per dare una formazione profonda ai suoi discepoli. E queste dinamiche sono le stesse che ci sono anche nelle nostre famiglie, nelle nostre case, oltre che a livello diocesano e a livello nazionale.

E Gesù ci vuole dire, ci dice chiaramente che tra noi non deve essere come nel mondo.

E allora... Don Mirco e chiunque si siederà su questo posto non pensi di essere il capo, è il servo. Anzi, lo siamo. Servendo umilmente tutti, mettendosi a disposizione di qualsiasi sofferenza, qualsiasi dolore, qualsiasi cammino che ciascuno di voi intraprende. Ecco perché come Gesù si è abbassato e ha lavato i piedi ai suoi discepoli, così lui si dovrà abbassare assomigliando a Gesù.

Quando si prende una responsabilità, infatti, bisogna essere forte e saper prendere, attingere i valori più profondi degli altri.

E poi dovrà cedere lui tante volte e qualche altra volta alzare la voce per servire, per amore e non per il suo orgoglio.

E dunque, quando occupiamo questi spazi, anche io come Vescovo, uno come parroco, uno come papà, ..., in tutti questi spazi non dobbiamo cadere nella logica del mondo, nella logica "di chi è più importante".

### **La seconda cosa che voglio dire riguarda i nostri occhi e il nostro sguardo, la nostra capacità di guardare oltre i nostri occhi.**

E qui ci viene in soccorso la "Preghiera dopo la comunione": "O Signore, questa celebrazione eucaristica, che ci ha fatto pregustare le realtà del cielo, ci ottenga i tuoi benefici nella vita presente e ci confermi nella speranza dei beni futuri".

Voglio parlare della capacità di vedere in ogni ministero (il mio, quello di don Mirco, in quello di ciascuno) dentro le parole...non vedere le nostre cose, ma saper pregustare le realtà del cielo.

E quando don Mirco presiederà l'Eucarestia (e non c'è un atto più importante) spero per lui che incontri Dio stesso, le sue realtà, il suo amore, il suo servizio, la sua attenzione nei nostri confronti. Ricordate l'espressione "Il popolo grida e Lui ci ascolta". E poi quello che riguarda il cielo è oltre quello che programiamo, il nostro organizzarci. In qualche occasione invociamo i Santi perché loro fanno parte della nostra terra. La nostra parrocchia è in cielo e noi in questo cammino, in questo pellegrinaggio fuori casa abbiamo il dovere di sostenerci, di aiutarci, di incoraggiarci perché le difficoltà sono tantissime.

Non dobbiamo dimenticarci che abbiamo una città, quella del Cielo, nella quale c'è scritto il nostro nome, e lì c'è la nostra vera anagrafe, non quella dei nostri Sindaci!

Quando siamo stati battezzati il NOSTRO NOME E' STATO SCRITTO IN CIELO.

La nostra vita eterna è già iniziata con il Battesimo, non inizia quando noi moriamo.

E l'Eucarestia è il nostro pane, il pane dei viandanti, dei pellegrini, di quelli che sono lungo la nostra strada.

Le nostre comunità devono aprire lo sguardo, anche oltre i nostri limiti. Ma siamo tutti insieme a camminare, come una carovana verso il cielo. Per questo si usa l'espressione "la celebrazione eucaristica che ci ha fatto pregustare le realtà del cielo".

Nonostante i problemi e le difficoltà, noi abbiamo questa speranza, attendiamo di guardare le realtà-le cose del cielo, e dobbiamo aiutarci in questo cammino.

E un giorno potremo sederci intorno alla mensa, ci nutriremo di Gesù intorno alla sua tavola e Lui passerà a servirci.

E quando don Mirco darà il pane sarà come pregustare quel servizio che un giorno Gesù ci darà donando se stesso. E per questo "siamo tutti invitati alla cena del Signore".

### **Terza cosa.**

Sempre quella preghiera cita "questa celebrazione eucaristica, che ci ha fatto pregustare le realtà del cielo, ci ottenga i tuoi benefici nella vita presente".

La nostra vita è importante perché questa sulla Terra è l'unica migrazione che ci è concessa: siamo in pellegrinaggio alla ricerca delle cose eterne. E i benefici in questa vita, chiediamoli; chiediamo uno di questi benefici in particolare, quello dell'Amicizia.

Chiediamo che Gesù ci faccia il dono di essere fratelli, sorelle e amici tra noi, perché ci dobbiamo sostenere, aiutandoci gli uni con gli altri. Che poi questo dono si traduce in: Perdono, Pazienza, Sostegno, disponibilità reciproca, Fare un passo verso l'altro, Andare a chiamare uno che non c'è, Mantenere viva la relazione in una vicenda, in una storia, in un tempo.

Questi sono i benefici che noi viviamo.

E poi ci sono altre cose legate alle preghiere che abbiamo utilizzato, quando si dice "Dio onnipotente ed eterno, crea in noi un cuore generoso e fedele". Il creare, l'atto del creare è sempre frutto di questi benefici. Quando veniamo in chiesa veniamo da Cristo, l'artista che ci ha creati.

E chiediamo che crei, con quella poca materia che siamo, un cuore fedele e generoso.

Questo chiedo anche per don Mirco.

Perché la presenza di un prete rende presente l'opera di Dio, rende visibile ciò che Dio ha creato.

Chiedo a don Mirco di essere il segno di questo grande Artista che è il Padre Eterno.

E noi cerchiamo di venire a messa anche quando non ne abbiamo voglia, perché il Signore c'è sempre, agisce sempre: Dio è come il sole quando andiamo in spiaggia ad abbronzarci, è lui che agisce, non siamo noi che siamo bravi!

### **Ultima cosa.**

"Dio onnipotente ed eterno, crea in noi un cuore generoso e fedele, perché possiamo sempre servirvi con lealtà e purezza di spirito."

Chi si siederà al mio posto dovrà aprire questa finestra sul cielo, sapendo creare cuori generosi e fedeli. E poi c'è la lealtà. Verso gli altri, ma prima di tutto verso noi stessi, verso la nostra coscienza. Perché qualche volta ci imbrogliamo soprattutto nella distinzione tra il bene e il male. La lealtà verso se stessi e la propria coscienza è una strada molto lunga.

Ma penso che ci sia una correzione per questa lealtà: imparare essere leali gli uni verso gli altri, verso i fratelli. Ci sono dunque due livelli di lealtà, uno che è quello della lealtà verso Dio e verso noi stessi, e l'altro, che è quello della lealtà verso gli altri.

Gli altri infatti ci aiutano a vedere le nostre mezze bugie, ci aiutano a correggerci.

Aiutatevi reciprocamente per imparare la lealtà e la coerenza tra voi per poter camminare insieme.

Ecco che il Signore davvero accompagna le vostre comunità perché Don Mirco da solo non ce la fa, non isolatelo: camminate insieme con lui, si cresce insieme.

Che il Signore ci accompagni e ci protegga in questo bel cammino che ha voluto e nel quale ci ha inserito.